

con giuramento di dover rinunziare al carico per motivi legittimi; ed il doge col suo consiglio accettano la rinunzia.

208. — (1304), Novembre 26, 28, 30, Dicembre 1. — c. 63 t.^o — Costituti di varie persone davanti a Gabriele Marcello, Iacopo Polani e Marco Dandolo commissari a Zara, per istruire processo contro Pietro Foscarì (?) (*Fuscar*), conte di quella città, il suo notaio ed i suoi impiegati, accusati di malversazioni e di aver venduta la giustizia. Dalle deposizioni risulta che specialmente il notaio ebbe denari da diversi rei di offese personali in risse. — Gli esaminati furono: Paolo Sanudo consigliere a Zara, mastro Andrea medico, Pietro di Biche de Petrogna, Marino di Pietro de Zane, Nicolò Buono, il nobile Vitaza *de Lemes*, tutti da Zara, Dissa di Andrea de' Bichi dell' isola di *Pischemat*, Ivano Scozobolca calzolaio, Dobra de Brech, Giovanni de Domino, tutti e tre di Zara. Negli esami i suddetti nominarono: Marino Vioni consigliere a Zara, Giovanni Biondo, Francesco *de Bunono* (?), Nicola e Raimondo di Biche de Petrogna, Pietro Trateananti, Pancrazio Manolesso, Cresci figlio di Vitaza de Lemes, Giovanni de Calcina giudice.

V. Liubió, *Mon. spect. ecc.*, I, 293, con data 1303.

209. — 1304, ind. II, Novembre 30. — c. 67. — Commissione data dal comune di Padova a Buzzaccarino de' Buzzaccarini e Liazario da Monselice inviati a Venezia. Espongano: Padova non essere obbligata dalla pace di Treviso a togliere dal proprio esercito le macchine guerresche e demolire le fortificazioni, come avevano chiesto a nome dei veneti Gratone Dandolo e Nicolò Querini *Turino*, tuttavia è pronta a sottoporre tal punto ad arbitrato; essa non fa lavori in luoghi in questione, e può continuare l' argine e la fossa intrapresi; ridusse all' antica misura i dazi ultimamente aumentati; provvide a risarcire i danni recati ai veneziani. Chiedano: Apra il comune e tenga sicure le vie di terra e d' acqua fra Venezia e Padova, specialmente quella del Brenta fino a Chioggia; sia rimosso il lavoro fatto nel Brenta sul territorio padovano e a danno di questo; e siano pure tolte le opere che deviarono il Brenta verso il castello delle saline; cessino i lavori cominciati nei luoghi contesi, come prescrive il trattato di Treviso.

Fatto in Padova nella casa degli anziani. — Testimoni: Savere, Albertino di Beldemando, Tomaso figlio di Matteo medico, Andrea fu Viviano, Iacopo Mazzucchello. — Atti Giovanni del fu Padovano *Sangonacii* not. sac. pal. (v. n. 205 e 213).

210. — 1304, Novembre. — c. 65. — Requisitoria simile alla riferita al n. 188 (con particolare menzione del doge nell' indirizzo) contro Angelo *Ysarelli* di Venezia, socio della casa da Molino, debitore di l. 55, s. 10 di p. torn. per panni vendutigli nella fiera di S. Giovanni di Troyes da Giovanni *Belayn* d' Orchies. — Sottoscritta *I. De Sancto Nabore*.

Segue nota che, il 5 Aprile 1305, Nicolò da Molino prestò malleveria al doge per l' Ysarelli.

211. — 1304, ind. III, Dicembre 22. — c. 69 t.^o — Risposta del comune di Bolo-